



CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

26/04/SR02/C8

POSIZIONE SULL'APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE 2026-2028 PER LA PROGRAMMAZIONE DEL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Intesa, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40

Punto 2) O.d.g Conferenza Stato-Regioni

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome esprime l'intesa, con le seguenti osservazioni:

- ribadisce la necessità di un coinvolgimento effettivo delle Regioni e delle Province autonome nei processi decisionali nonché, in considerazione della recente approvazione in Consiglio dei ministri dello schema di disegno di legge recante “*delega al Governo in materia di politiche per i giovani e servizio civile universale*”, nella definizione del nuovo quadro normativo che dovrà necessariamente prevedere un'adeguata valorizzazione del ruolo istituzionale delle Regioni e delle Province autonome, in quanto soggetti “presenti” sul territorio.

L'intesa è espressa anche in considerazione del previsto futuro coinvolgimento delle Regioni e delle Province autonome: nel processo di valorizzazione delle competenze acquisite dai volontari durante il servizio civile universale (SCU); nell'attuazione dell'art.12 del DL 4 maggio 2023, n. 48, per quanto riguarda l'impostazione della misura “Supporto Formazione Lavoro”; nelle attività di comunicazione e promozione volte a migliorare il livello di partecipazione dei giovani al SCU.

Le Regioni rilevano, altresì, il mancato accenno nel Piano alla necessità di un confronto sullo stato d'attuazione del d.lgs. 40/2017, necessario per individuare criticità e possibili aree di miglioramento.

Al riguardo, infatti, nel dicembre 2024, le Regioni e le Province autonome avevano espresso, in sede di Conferenza Stato-Regioni, l'avviso favorevole all'Accordo quadro relativo all'attribuzione di parte delle funzioni previste dall'art.7 alle Regioni e delle Province autonome, con la richiesta di un impegno a ridiscutere i contenuti del d.lgs. 40/2017. Una richiesta di coinvolgimento che nasce, in particolare, dalla necessità di dare consistenza e spessore alle funzioni e al ruolo istituzionale delle Regioni e delle Province autonome nel Servizio Civile Universale (SCU) e che si ribadisce oggi, anche e soprattutto, in considerazione della recente approvazione in Consiglio dei ministri dello schema di disegno di legge recante “*delega al Governo in materia di politiche per i giovani e servizio civile universale*”.

Oltre al confronto sul d.lgs. 40/2017, che può comunque essere avviato a prescindere dai contenuti del Piano Triennale, rispetto a tale Piano, le Regioni e le Province autonome chiedono di tenere in considerazione per il futuro, dei seguenti rilievi:

- Il Piano prevede che possano essere individuati finanziamenti dedicati a specifiche aree geografiche (massimo 1% delle risorse), ma non evidenzia la necessità di un preventivo confronto con le RPA per definire eventuali esigenze territoriali e modalità di valutazione dei programmi, da effettuare d'intesa con le Regioni interessate.

L'obiettivo 16 dell'Agenda 2030 (Pace, Giustizia e Istituzioni forti) nel Piano è definito come comune a tutti i programmi di intervento, nell'ottica di valorizzare il servizio civile universale come strumento di costruzione di una pace positiva e di intervento nella prevenzione e trasformazione nonviolenta dei conflitti. Il Piano, però, si limita a definire il principio senza tradurlo in azioni concrete, cosa che potrebbe portare gli Enti, in fase di progettazione, a proporre generiche dichiarazioni d'intenti, non effettivamente traducibili in attività e, quindi, non riscontrabili. Si ravvisa la necessità che il Dipartimento, nell'ambito di atti e documenti funzionali alla successiva presentazione di programmi e progetti, preveda modalità idonee a incentivare la realizzazione di attività che possano dare un effettivo contributo negli ambiti in questione. Gli Enti dovrebbero essere chiamati a indicare come i loro progetti possano concretamente contribuire alla realizzazione dell'obiettivo, individuando specifici indicatori da verificare in fase di valutazione dei risultati;

- Si auspica inoltre, per il futuro, che la quota dedicata al servizio civile universale all'estero nei Paesi in via di sviluppo e nelle zone post conflitto possa essere incrementata fino al 10%.

Temi, come quello dell'assistenza, ormai da anni sempre meno oggetto di scelta da parte dei giovani e, conseguentemente, meno proposti dagli Enti, dovrebbero essere riportati al "centro", anche proponendo specifici bandi;

- Le Regioni e delle Province autonome hanno chiesto di veder valorizzato il loro ruolo quali riferimenti istituzionali sul territorio e il Documento, in linea con la richiesta, ha previsto che potranno fornire il proprio contributo alle attività di comunicazione e promozione volte a migliorare il livello di partecipazione dei giovani al SCU. Resta da sciogliere, trattandosi di attività ulteriori rispetto a quelle oggetto dell'Accordo quadro sancito nel dicembre 2024, il nodo relativo alla valorizzazione economica dell'attività in questione, da affrontare in fase di approvazione del prossimo DPF;
- Il Documento, in relazione a finanziamento e numero di posti da garantire in un territorio, prevede che questi sono determinati, tra l'altro, dalla popolazione giovanile residente e non anche quella ivi insistente per studio e lavoro. Il documento non ha accolto le proposte formulate a livello tecnico dalle Regioni e delle Province autonome finalizzate a dare attuazione al principio dell'universalità degli accessi: prevedere la graduale riduzione del limite massimo di posti richiedibili per ente, dal 10% del 2026 fino all'8% nel 2028; l'introduzione di un limite massimo (stabilito a livello di Piano) dei posti richiedibili per programma/progetto; la previsione di un incentivo, in termini di punteggio, per programmi/progetti che non prevedano la possibilità, in fase di selezione, di dichiarare "non idoneo" un giovane che abbia presentato domanda di partecipazione, cosa che favorirebbe anche il coinvolgimento dei Giovani con Minori Opportunità (GMO).

Roma, 5 febbraio 2026